



Comune di Modena
Consiglio Comunale
Gruppo Consiliare Sinistra per Modena

Modena, 28/05/2012

Al Sindaco
Al Presidente del
Consiglio Comunale

Mozione

Oggetto: il voto del referendum sull'acqua pubblica deve essere rispettato

PREMESSO che

27 milioni di cittadine e cittadini si sono espressi contro la privatizzazione dell'acqua e per la difesa dei beni comuni.

Vi è forte preoccupazione per i ripetuti tentativi di cancellazione del risultato referendario, che colpiscono al cuore la partecipazione democratica e la credibilità delle istituzioni.

Con l'abrogazione dell'art. 23 bis, il referendum ha restituito alla sfera pubblica non solo l'acqua, ma anche gli altri servizi pubblici, compresi i rifiuti e il trasporto pubblico locale. Decenni di liberalizzazioni e privatizzazioni mostrano oggi il fallimento di questo disegno che ha visto il pubblico ritirarsi dai propri compiti e i Comuni trasformarsi da garanti dei servizi pubblici in azionisti. Ci lasciano aziende con miliardi di debito, aumento dei costi dei servizi per i cittadini, peggioramento delle condizioni dei lavoratori del settore, azzeramento degli investimenti in nuove reti, impianti e tecnologie, spreco di ingenti risorse naturali, finite e irriproducibili, e una drastica riduzione degli spazi di democrazia, di partecipazione e di trasparenza.

Con la pubblicazione, in data 20 luglio 2011, del Decreto del Presidente della Repubblica n. 116 è stata sancita ufficialmente la vittoria referendaria e l'abrogazione della norma che consentiva ai gestori di caricare sulle nostre bollette anche la componente della "remunerazione del capitale investito".

Da qui la campagna di obbedienza civile: ovvero il rispetto della volontà popolare eliminando il profitto dalle bollette (http://www.acquabenecomune.org/raccoltafirme/index.php?option=com_content&view=article&id=1331&Itemid=116).

La campagna di "obbedienza civile" consiste nel pagare le bollette, relative ai periodi successivi al 21 luglio 2011, applicando una riduzione pari alla componente della "remunerazione del capitale investito".

E' stata chiamata di "obbedienza civile" perché non si tratta di "disubbidire" ad una legge ingiusta, ma di "obbedire" alle leggi in vigore, così come modificate dagli esiti referendari.

Lo scopo principale della campagna di "obbedienza civile" è ovvio: ottenere l'applicazione del risultato che è inequivocabilmente scaturito dai referendum.

Con la mobilitazione attiva di migliaia di cittadini ci si propone di attivare una forma diretta di democrazia dal basso, auto-organizzata, consapevole.

TENUTO CONTO che

La proposta di creare una **grande multiutility del nord** si inserisce in questo quadro desolante. Ripercorre la strada dei fallimenti testimoniati dai bilanci in debito di A2A, Iren, Hera, ecc.; ci ripropone l'idea di vendere servizi essenziali per coprire buchi di bilancio; punta a superare i debiti delle aziende attraverso economie di scala. E' un'operazione lobbistica e verticistica di istituzioni, manager e correnti di partiti, estranea alle città interessate, che espropria i consigli comunali dei loro poteri e allontana le decisioni dal controllo democratico. Oggi serve una gestione dell'acqua, dei rifiuti, del TPL, dell'energia, prossima ai cittadini e alle amministrazioni locali, per garantirne la trasparenza e la partecipazione nella gestione dei servizi.

Oggi più che mai una scelta del genere non deve essere perseguita. Al contrario è necessario aprire un ampio **dibattito pubblico** che coinvolga le amministrazioni locali, le assemblee elettive, coloro che hanno promosso e vinto i referendum, le associazioni, i comitati, tutti coloro che vogliono preservare l'universalità dei diritti fondamentali, come l'acqua, e tutelare i diritti dei lavoratori. Sono indispensabili modalità nuove ed etiche per garantire ai Comuni investimenti pubblici necessari a realizzare politiche ambientali di risparmio idrico ed energetico e di riduzione, recupero e riuso dei rifiuti - obiettivi previsti dalla Direttiva Europea sulla promozione delle fonti rinnovabili. Non è ammissibile farsi espropriare delle condizioni minime per esercitare i diritti di cittadinanza, di riproducibilità della nostra vita associata, in armonia con l'ambiente.

CONDIDERATO che

Il referendum era stato proposto per far valere un principio chiaro: nella gestione dell'acqua non si devono fare profitti! E la risposta dei cittadini (95,8% a favore della cancellazione del profitto) non lascia alcun dubbio sull'opinione, praticamente unanime, del popolo italiano.

Oggi, a distanza di quasi un anno, risulta che, nella quasi totalità del territorio nazionale, non è applicata stata la normativa, in vigore dal 21 luglio 2011, eliminando dalle tariffe la remunerazione del capitale; le uniche eccezioni sono rappresentate da Belluno e Pescara e, parzialmente, anche Modena, dove l'Autorità d'Ambito Ottimale ha deliberato di vincolare i gestori ad accantonare parte della remunerazione, in attesa della definizione da parte del governo di un nuovo metodo tariffario nazionale, senza compiere passi ulteriori;

che nel corso degli anni la funzione della Cassa Depositi e Prestiti è radicalmente mutata, passando, attraverso la sua privatizzazione avvenuta nel 2003, da unico ente finanziatore a tassi calmierati degli investimenti degli Enti Locali a soggetto finanziatore a tassi di mercato con finalità di redditività per gli azionisti.

RILEVATO

che gli investimenti per il ri-ammodernamento e il completamento delle reti idriche, oltreché necessari per non incorrere in procedure di infrazione da parte dell'Unione Europea, sono essenziali per fornire un servizio universale e di qualità e possono svolgere un'importante funzione anti-ciclica producendo occupazione socialmente ed ambientalmente utile;

che i vincoli imposti dal Patto di Stabilità bloccano cifre importanti nei bilanci comunali, producendo avanzi di amministrazione e residui passivi che potrebbero essere usati per gli investimenti, impedendo agli Enti Locali, ed in particolar modo ai più virtuosi, di utilizzare le risorse a disposizione per la realizzazione di opere sempre più necessarie;

RITENUTO

che non è ulteriormente sopportabile il sacrificio richiesto agli Enti Locali, soprattutto in considerazione del peggioramento dei conti pubblici, nonostante il positivo contributo degli Enti Locali stessi;

che è necessario ripristinare livelli di reale autonomia –impositiva ed amministrativa- di tutti gli Enti Locali, a partire dai Comuni;

che beni comuni come l'acqua, il territorio, l'energia e i rifiuti e servizi pubblici essenziali come quelli deputati a garantire un welfare locale di qualità appartengono alla comunità e non possono in alcun modo essere sottratti alla stessa, condizionandone la fruizione da parte di tutti i cittadini e limitandone la piena partecipazione al loro governo e alla loro gestione democratica;

Il Consiglio Comunale di Modena

1. Pensa, insieme a Milioni di italiani e ai promotori di una specifica campagna (http://www.acquabenecomune.org/raccoltafirme/index.php?option=com_petitions&view=petition&id=184&Itemid=111), che sia interesse di tutta la società civile fermare il progetto della cosiddetta grande multiutility del nord che si presenta come un ulteriore attacco alla democrazia e ai beni comuni.
2. Impegna il Sindaco ad intervenire presso Hera nell'interesse e per la tutela dei cittadini che, per ottenere il rispetto dell'esito referendario, hanno aderito alla campagna di obbedienza civile.

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA COMUNALE

- 1) a rivolgere un formale invito al Presidente del Consiglio dei Ministri, affinché il Governo e il Parlamento non diano corso all'assoggettamento al patto di stabilità delle aziende speciali e "in house"
- 2) a rivolgere un formale invito al Presidente del Consiglio dei Ministri, affinché il Governo e il Parlamento pongano in essere un provvedimento

volto all'esclusione dal patto di stabilità di tutti gli investimenti finalizzati alla realizzazione dei servizi essenziali alla comunità e riconducibili alle categorie dei beni comuni e del welfare locale;

3) a rivolgere un formale invito al Presidente del Consiglio dei Ministri, affinché il Governo e il Parlamento pongano in essere un provvedimento volto a ripristinare l'antica funzione della Cassa Depositi e Prestiti, quale ente finanziatore a tassi calmierati degli investimenti degli Enti Locali;

4) a farsi portavoce in ogni sede istituzionale e in sede ANCI, affinché vengano riscritte le regole del Patto di Stabilità interno, tenendo conto della necessità di :

a) sganciare dal meccanismo gli investimenti finalizzati a realizzare servizi pubblici essenziali e a garantire il welfare locale, a partire da quelli realizzati con fondi propri;

b) dare una programmazione, condivisa e partecipativa, almeno triennale del nuovo Patto di Stabilità;

5) a farsi portavoce in ogni sede istituzionale e in sede ANCI, affinché venga aperta la discussione sul ruolo della Cassa Depositi e Prestiti in direzione di quanto affermato nella presente delibera;

6) a convocare, entro due mesi dall'approvazione della presente deliberazione, un Consiglio Comunale aperto, in modo da aprire il confronto con l'intera cittadinanza su questi temi e sulle possibili azioni successive da intraprendere.

Federico Ricci (Sinistra per Modena)

NULLA OSTA INVIO STAMPA